

IL REPORT DI FRIULADRIA

# Sempre più biologico e online ai mercati piace il vino 4.0

VERONA. È il Friuli Venezia Giulia una delle regioni italiane in cui è aumentata di più la superficie di vigneti bio. È uno dei tanti dati interessanti che emergono dal quadro della relazione di Denis Pantini di Nomisma Wine Monitor per Crédit Agricole FriulAdria, banca che ha un forte radicamento nei territori di Veneto e Friuli Venezia Giulia e un robusto posizionamento nel settore agroalimentare. Tra gli altri elementi significativi del comparto vino, nel 2018 l'export italiano ha toccato la cifra di oltre 6,2 miliardi ed è in crescita del 3,3% rispetto al 2017. Meglio ha fatto solo la Francia con esportazioni per 9,4 miliardi e un incremento del 2,8% sull'anno precedente. Molto dietro si collocano Spagna (2,9 miliardi), Australia (1,8 miliardi), Cile (1,7), Stati Uniti (1,2) e Nuova Zelanda (1 miliardo). A fare la differenza sono ancora gli spumanti: l'export di Prosecco, bollicine prodotte in Fvg e Veneto, è cresciuto nel 2018 del 15% sul 2017.

Per quanto riguarda dunque i nuovi trend, da rilevare il forte sviluppo del vino biologico le cui vendite in Italia (fonte: Iri) nella grande distribuzione sono passate dai 7,2 milioni del 2014 ai 32,3 milioni del 2018. Tra il 2009 e il 2017 in Italia le su-

**Carlo Piana, dg di FriulAdria**

perficie vitate biologiche sono aumentate del 147%, segno inequivocabile di una maggiore sensibilità verso la tutela ambientale da parte dei produttori e dei consumatori di vino. Scendendo nel dettaglio delle regioni che più hanno incrementato la superficie vitata bio spiccano nelle prime due posizioni la Lombardia (+290%) e il Piemonte (+219%), seguono Toscana (+129%), Friuli Venezia Giulia (+128%), Sicilia (+122%), Calabria (+105%) e Veneto (+100%). La media italiana di crescita nel periodo considerato è dell'84%. In crescita dal 14 al 17% anche i consumatori italiani che acquistano bianchi, rossi e spumanti on line: attualmente sono 5,4 milioni e 500 mila persone acquistano vino on-

line una più volte al mese (permane un netto divario rispetto al 32% di americani, al 26% degli inglesi e al 21% di tedeschi abituati a fare shopping di vino online).

Secondo l'analisi condotta nel 2018 da Wine Monitor per definirsi sostenibile un vino deve innanzitutto rispettare l'ambiente: lo afferma il 47% degli intervistati (per il 25% deve essere prodotto minimizzando il consumo di acqua ed energia, per il 24% deve rispettare il patrimonio culturale del territorio, per il 22% deve essere biologico, per il 21% deve essere acquistato dal produttore). In quest'ottica, secondo un'ulteriore indagine condotta da Nomisma nei primi mesi del 2019 su un campione di oltre mille imprese agricole, risultano essere il 23% le aziende vitivinicole che hanno investito in nuove tecnologie, soprattutto digitali. A tale proposito va sottolineata la maggiore sensibilità per l'agricoltura 4.0 da parte delle aziende vitivinicole rispetto alle aziende agricole in generale. Alla domanda "Se domani ricevesse 10 mila euro da investire in azienda per cosa li utilizzerebbe?", il 15,2% delle prime hanno risposto per migliorare l'ambiente contro il 9,4% delle seconde. —

BY NENDO ALGUINI DIRITTI RISERVATI